

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno,
ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

14° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente TESAURO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio:

« Destinazione dei proventi della casa da
gioco di Campione d'Italia » (798):

PRESIDENTE	Pag. 103, 105, 109 e <i>passim</i>
ABENANTE104, 105, 106 e <i>passim</i>
BARRA, <i>relatore alla Commissione</i>103, 105 108 e <i>passim</i>
BRANCA104, 105, 109
BUCCINI	109
GERMANO104, 105, 107 e <i>passim</i>
LANFRÈ	109
MURMURA	106
RUSSO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	104 105, 106 e <i>passim</i>

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

S A N T I , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Destinazione dei proventi della casa da gioco di Campione d'Italia » (798)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Destinazione dei proventi della casa da gioco di Campione d'Italia », già esaminato in sede referente e che ora discuteremo in sede deliberante.

Prego il senatore Barra di riferire alla Commissione se è intervenuta qualche novità.

B A R R A , *relatore alla Commissione.* La prevista riunione della Sottocommissione non si è potuta tenere; chiedo quindi all'onorevole sottosegretario Russo di esporci in sede di discussione generale quali siano le proposte del Governo.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

1^a COMMISSIONE

14° RESOCONTO STEN. (3 ottobre 1973)

R U S S O , *sottosegretario di Stato per l'interno*. La volta scorsa furono espresse alcune riserve in merito alla indeterminazione dei fini e delle destinazioni dei fondi della casa da gioco di Campione; indeterminazione che faceva sorgere la tentazione ed il sospetto di una possibile strumentalizzazione politica nella distribuzione di questi proventi. Si chiese di precisare queste finalità ed era mia intenzione sottoporre alla Sottocommissione le proposte del Governo in modo che in Commissione potessero poi considerarsi gli eventuali emendamenti concordati. Per quanto riguarda i consuntivi i dati si possono avere molto rapidamente. Se i colleghi me lo consentono posso dar lettura dell'emendamento formulato dal Governo.

G E R M A N O . Se non abbiamo queste percentuali non possiamo stabilire degli indirizzi. Qui abbiamo una cifra indeterminata di otto miliardi e non sappiamo se si riferisce solo al 1972, nè quale è stato il gettito preciso nel 1970, nel 1971 e nel 1972. Non dovrebbe essere difficile accertare questi dati.

R U S S O , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Nessuna difficoltà ma la volta scorsa si parlò di due tempi; prima quello del comitato ristretto in cui si doveva articolare l'emendamento e poi una seconda fase di discussione all'interno della Commissione. Le posso anticipare che la quota utili spettante finora al comune di Campione è stata del 27 per cento. Questo per quanto riguarda il comune; per la provincia la si deve stabilire con decreto del Ministro, d'accordo con gli enti locali.

G E R M A N O . Noi volevamo conoscere i consuntivi per poter stabilire una quota che non fosse un taglio di fatto dei proventi destinati agli enti locali. Questa nostra richiesta era legata agli emendamenti che intendevamo proporre; avevamo pensato ad una tripartizione tra il Comune, in base alla percentuale già corrisposta, la Regione, per

una percentuale corrispondente alla media o ai risultati finali dei consuntivi, e lo Stato. Questa ultima quota da destinare alle regioni. Per realizzare tutto questo e per non tradurlo in un arbitrio nei confronti degli enti locali, volevamo conoscere le quote di spese finora erogate.

A B E N A N T E . Ci troviamo di fronte a due esigenze; da un lato quella di stabilire la certezza nelle ripartizioni e su questo siamo tutti d'accordo; dall'altro vi è la necessità di non commettere errori. Solo in questo momento abbiamo appreso che la percentuale di utili finora spettante al comune di Campione è pari al 27 per cento; se avessimo proposto il 25 per cento, avremmo commesso involontariamente un errore. I dati del consuntivo non servono quindi tanto ad aprire un discorso sul passato quanto per portare dei parametri per questa tripartizione, in modo tale da non togliere niente agli enti locali.

R U S S O , *sottosegretario di Stato per l'interno*. La volta scorsa furono espresse perplessità in merito al secondo comma dell'articolo unico del disegno di legge in esame e precisamente riguardo alle dizioni: «enti giuridici riconosciuti» e «finalità di interesse sociale». In base a queste considerazioni il Governo ha formulato il seguente emendamento: sostituire, al secondo comma dell'articolo unico, dopo le parole «per essere erogate a favore di», le parole successive con quelle «a favore dei comuni e provincie, nonché di istituzioni e altri enti pubblici per la realizzazione di opere ed attività rientranti nei loro fini istituzionali».

In questo modo se, ad esempio, un ente ospedaliero si dovesse trovare in difficoltà si potrebbe intervenire con un contributo.

B R A N C A . Vorrei un chiarimento dall'onorevole Sottosegretario e precisamente desidererei sapere se la percentuale del 27 per cento spettante al Comune è al netto delle somme spettanti al Comune stesso per il pareggio del proprio bilancio.

1^a COMMISSIONE

14° RESOCONTO STEN. (3 ottobre 1973)

B A R R A , *relatore alla Commissione*. A me pare, se vogliamo arrivare ad una soluzione concreta, che noi con questo disegno di legge teoricamente possiamo anche modificare quella che è la passata impostazione di gestione o di divisione dei proventi della casa da gioco di Campione. Secondo me, in base all'interpretazione della prima norma, che risale, se non erro, al 1933, occorrerebbe effettivamente dare una parte di questi proventi al comune di Campione per il pareggio del proprio bilancio. La misura del 27 per cento è una determinazione contabile, diciamo presuntiva, forfettaria se vogliamo, che è stata stabilita evidentemente dal Ministero dell'interno. Se intendiamo affrontare questo problema, tenuto conto che vogliamo limitare la discrezionalità nell'erogazione dei proventi, potremmo stabilire per il comune di Campione, in via forfettaria, una certa percentuale. Cioè si fissa il 27, il 30 per cento, quale che sia il gettito della casa da gioco.

Le questioni sostanziali sono due: una è la destinazione dei fondi che vanno attribuiti, e mi pare che l'emendamento del Sottosegretario sia molto chiaro a questo proposito. Resta quindi l'altra questione, cioè quella di stabilire la parte che spetta al comune e che io determinerei in percentuale, in via forfettaria se vogliamo. Si potrebbe usare la dizione: « in misura non superiore al 27 per cento », chiarendo che si tratta di somme che il Ministero dell'interno dà a titolo di contributo per il pareggio del bilancio.

A B E N A N T E . Allora dobbiamo modificare la legge sui bilanci dei comuni.

R U S S O , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Per questo basta il decreto del Ministro.

B A R R A , *relatore alla Commissione*. Secondo il testo del disegno di legge, che riproduce la vecchia normativa, rimane chiaro che questi proventi vanno a pareggio del bilancio comunale nella sua totalità, cioè quale che sia il disavanzo che si verifica nell'esercizio. Quindi non c'è motivo di discutere sulla percentuale allorchè resta fermo questo principio.

G E R M A N O . Mi pare una stranezza, questa.

R U S S O , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ha ragione il senatore Barra, perchè questa dizione, che ha attirato l'attenzione del senatore Branca, effettivamente è stata sempre presente al Ministro quando ha fatto il decreto. Si stabilisce prima un *plafond*, che può essere del 22, 23, 24 25 per cento; se per caso, malgrado questa contribuzione, non si dovesse raggiungere il pareggio del bilancio, allora si aumenta la percentuale.

Quindi, rientra nella logica quello che ha detto il senatore Barra. La misura del 27 per cento è solo un parametro in base alla situazione.

B R A N C A . Da parte nostra si voleva sapere un'altra cosa: se con questo 27 per cento si è riusciti a pareggiare il bilancio o no.

P R E S I D E N T E . Se non vi è stata protesta, ciò significa che presumibilmente, in linea di massima, la percentuale è andata bene.

B R A N C A . Noi vogliamo sapere se il 27 per cento dei proventi è servito veramente alla copertura del bilancio oppure no; in parole povere, se a tale scopo non sarebbe bastato il 10 per cento.

B A R R A , *relatore alla Commissione*. La razionalità di questa norma sta nel fatto che, se un'amministrazione comunale ha una sua lecita — o illecita, se vogliamo dire — attività che dà un certo gettito, è logico che questo venga assorbito in linea principale da quelle che sono le esigenze del comune, quale che sia il disavanzo.

Quindi io ritengo che la dizione della norma sia molto chiara. Cioè, in teoria, se con un'altra entrata il comune di Campione pareggiasse il bilancio, non avrebbe più diritto a questa erogazione; ma, quale che sia il disavanzo, una parte di questo gettito va al comune.

La seconda parte della norma riflette la erogazione delle contribuzioni agli altri enti

1^a COMMISSIONE

14° RESOCONTO STEN. (3 ottobre 1973)

locali. A questo proposito, onorevole Sottosegretario, io vorrei sapere se la provincia di Como, per effetto della precedente disposizione legislativa, godeva o non godeva di questo contributo.

R U S S O , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Qui si innesta anche il discorso per le Regioni. Io credo di essere un regionalista convinto ma dico: cerchiamo di non introdurre in ogni e qualsiasi questione le Regioni. E mi spiego subito. Per quanto riguarda questa specifica attività che il collega Barra ha definito pressochè illecita, noi non dobbiamo incrementarla. Però quando introduciamo il principio che per effetto di questa eccezionale attività — che ci auguriamo vada a scomparire — le Regioni hanno diritto ad un certo provento, noi finiamo col determinare la corsa delle Regioni ad avere queste famose case da gioco. Ricorderete tutti la grossa polemica, arrivata perfino alla Corte costituzionale, circa la casa da gioco di Taormina.

D'altra parte, i fondi di cui discutiamo (circa otto miliardi in teoria) sono rappresentati da cifre che di fronte ai grossi disavanzi fanno ridere. Non dobbiamo perciò drammatizzare.

Allora io direi che, siccome lo scopo specifico è quello di coprire esigenze eccezionali, non previste dal bilancio, sarebbe utile affermare il principio di dare una quota — quella che già c'è — a titolo di pareggio del bilancio al comune di Campione, di versare un'altra quota dei proventi all'Amministrazione provinciale di Como e di lasciare tutto il resto alla discrezionalità del Ministro dell'interno per sopperire alle esigenze di carattere generale.

Vi è poi un problema di opportunità politica che è stato sollevato, ma, al limite, si può applicare il sistema della pubblicazione delle erogazioni annuali

M U R M U R A . Il problema, secondo me, potrebbe facilmente risolversi tenendo conto che il gettito in favore del comune di Campione viene devoluto nella misura in cui

esso serve a copertura del disavanzo del bilancio. Bisogna però chiarire di quale disavanzo si tratta, perchè c'è il disavanzo economico e il disavanzo finanziario, e quest'ultimo comprende pure le spese di investimento. Dobbiamo specificare se l'erogazione avviene a pareggio del bilancio economico o del bilancio finanziario, il quale comprende anche le spese di investimento.

Il problema terminologico da me posto va risolto anche ai fini di sapere di che cosa in futuro si potrà disporre. Per la provincia di Como noi non abbiamo un termine di riferimento preciso, perchè prima questo contributo veniva devoluto alla prefettura, che lo distribuiva ai vari comuni; e non possiamo non stabilire un criterio percentuale, perchè altrimenti credo che rimanga ben poco per le altre destinazioni.

Inoltre, secondo me occorre stabilire che a favore del Mezzogiorno deve andare non meno di quella percentuale (40 per cento) che è fissata dal testo unico delle leggi per il Mezzogiorno, per quelle finalità e a quegli enti che sono indicati nell'emendamento presentato dal Governo.

A B E N A N T E . I rilievi e i suggerimenti interessantissimi che ho ascoltato sono all'interno della logica del provvedimento. Noi invece abbiamo sollevato una questione di principio, che è la discriminante del nostro atteggiamento.

Noi siamo decisamente contrari a che il Ministro dell'interno operi con discrezionalità la suddivisione dei fondi. È possibile trovare un modo per eliminare questa discrezionalità per la quota parte residua? Se questo è possibile, il discorso con la nostra parte può trovare un punto di convergenza o di incontro, altrimenti le posizioni restano lontane, anzi diametralmente opposte.

Noi poi abbiamo avanzato la richiesta — che ribadisco ancora, anche se può sembrare pedante — di un resoconto consuntivo delle erogazioni degli anni precedenti, per avere un parametro; perchè, signor Presidente ed onorevoli colleghi, quando si parla della quota a pareggio del bilancio del comune di Campione, non solo vien fuori la questione giu-

stissima sollevata dal collega Murmura, ma possiamo anche trovarci, al limite, di fronte ad un bilancio, approvato dalla Regione, che assorbe tutto quanto l'introito. Se il comune di Campione decide di effettuare investimenti per miliardi, ciò che ho detto può accadere.

Quindi se noi stabiliamo il primo elemento (la percentuale a favore del comune di Campione, che è una quota fissa) da cui dobbiamo partire, per la parte residua dobbiamo trovare un sistema legislativo che stabilisca certezza nella ripartizione.

Questo non significa scendere nei particolari perchè, ove mai si accedesse alla proposta di devolere il 40 per cento al Mezzogiorno, nessuno di noi sarebbe così infantile da pretendere l'elencazione precisa dei comuni destinatari di questi fondi. Questo è il quesito posto dalla nostra parte e sul quale non abbiamo ancora ottenuta una risposta soddisfacente.

R U S S O, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il potere discrezionale deriva purtroppo dalla condizione geofisica nella quale veniamo a trovarci. Come possiamo stabilire l'annullamento di una discrezionalità che è finalizzata allo scopo di venire incontro alle esigenze determinate da eccezionali calamità?

A B E N A N T E. Per questi scopi vi è una legge per la difesa del suolo!

R U S S O, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In questo caso si tratta di situazioni congiunturali; può sempre determinarsi una calamità, un incendio. In media ci sono circa 6 miliardi, poco meno di 60 milioni per provincia. Il problema centrale delle valutazioni qui espresse era quello di non degenerare nella distribuzione con assegnazioni a favore di strutture che non realizzassero compiutamente i propri fini istituzionali. In base a queste sollecitazioni il Governo ha cercato di dare una certa articolazione alle finalità del disegno di legge in esame; oggi sono stati sollevati altri problemi come quello della percentualizzazione, ma il Comune sa benissimo quanto gli potrà spettare, in base ai criteri di aggiudicazione della ge-

stione della casa da gioco. Si tratta di un negoziato tra Ministero, appaltatore e comune. A parte le extrapolazioni e interpolazioni che si possono fare sulla espressione « pareggio », è chiaro che essa non può essere interpretata se non nel suo senso proprio; certo vi è un pareggio finanziario ed uno economico, ma tutti sappiamo cosa s'intende per pareggio del bilancio di un comune. Non dobbiamo essere più municipalisti dello stesso comune di Campione. Per questi motivi ritengo che l'emendamento proposto dal Governo vada incontro alle esigenze manifestate; al di là non possiamo andare. Con una percentualizzazione rigorosa si potrebbero determinare delle enormi ingiustizie. In base ai proventi potremmo dare delle somme ingenti che sarebbero irrispettose nei riguardi delle esigenze di altri enti locali. Ritengo che si sia lasciato solo un minimo di discrezionalità; una volta precisata la vocazione pubblicistica dell'ente cui deve essere devoluta la contribuzione non mi sembra che rimanga molto margine di libertà. Per queste considerazioni invito la Commissione a ben valutare quanto è stato proposto con le modificazioni e gli adeguamenti che unitariamente potremo apportare.

G E R M A N O. Non sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole rappresentante del Governo. Il problema delle calamità non si risolve certo in questa sede con gli introiti della casa da gioco di Campione; si tratta di un problema che deve essere affrontato in un'altra sede. L'onorevole Sottosegretario ha detto — se ho capito bene — che la discrezionalità è dovuta ad una situazione geofisica, ma la discrezionalità deve essere corretta. Nella stessa esposizione del Governo è detto che la discrezionalità deve essere eliminata e regolamentata.

R U S S O, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Senatore Germano, scusi l'interruzione ma una volta indicati i destinatari nei comuni e nelle provincie non vi è più discrezionalità.

G E R M A N O. Si tratta di limitarli ulteriormente!

Come si comportano le altre case da gioco? La situazione non è uguale per tutti. A Venezia gli introiti vanno tutti al Comune; in Valle d'Aosta il 5 per cento va al comune e il restante 95 per cento alla Regione, e il Comune — questo è istruttivo — si deve basare su questa percentuale per redigere il proprio bilancio. Gli amministratori devono rendersi conto che hanno un gettito preciso sul quale impostare il bilancio e del quale devono rispondere.

Noi ogni anno assistiamo ad una contrattazione fra il Ministero dell'interno e il comune di Campione per stabilire qual è la copertura del bilancio. Questo non è accettabile. Invece, se diciamo che Campione ha un diritto perchè questa fonte d'introiti viene di lì e il comune inoltre deve anche adeguarsi per far sì che detta fonte continui, allora gli diamo il 27 per cento. Gli amministratori comunali si regoleranno su questa percentuale per redigere il loro bilancio ed abbellire il loro paese.

Si propone di dare un'altra percentuale di questi proventi ai comuni della provincia: va benissimo, ma diamola con uno scopo. La provincia di Como ha bisogno di sviluppare il turismo e di far sì che Campione non sia un'oasi a se stante. Allora, fissiamo una percentuale — che sarà del 7, 8, 10 o 15 per cento — destinata ai comuni della provincia di Como per iniziative di carattere turistico. Anche così c'è ancora discrezionalità, ma è orientata in un certo senso.

Resta, poi, il 50 per cento circa dei proventi: destiniamolo ai comuni dell'Italia Meridionale per la costruzione di opere igienico-sanitarie, per esempio. Allora facciamo una cosa giusta. V'è ancora della discrezionalità, ma anche qui è orientata a degli scopi precisi: sappiamo che nell'Italia Meridionale ci sono altre iniziative a questo riguardo e non sarà certo la metà di questa somma a risolvere il problema, però indubbiamente le cose andrebbero in quella direzione. Mi pare che in questo senso si erano pronunciati anche alcuni Commissari.

Allora, il nostro emendamento ha questi obiettivi: fissare delle percentuali ed orientare verso scopi sociali ben definiti questi

fondi, che vanno comunque agli enti locali. Io credo che così faremo la cosa più saggia e più giusta, anche rispetto agli altri casinò, i cui proventi vanno agli enti locali, senza che la cosa provochi lamentele.

Noi poniamo anche la questione della competenza della distribuzione di questi fondi: noi vogliamo che non sia il Ministero dell'interno a fare questo, perchè non è sua competenza, ma sia piuttosto il Ministero del tesoro, che vede le cose in un quadro generale. Ma questo comunque è un aspetto di dettaglio, sul quale eventualmente si potrà anche soprassedere.

In conclusione io proporrei di attribuire il 27 per cento dei proventi al comune di Campione, il 13 per cento alla provincia di Como e il restante 60 per cento ai comuni del Sud.

BARRA, relatore alla Commissione. Se lei parte dal presupposto di stabilire delle percentuali, bisogna dire di fare riferimento alla popolazione.

ABENANTE. Possiamo anche fare riferimento alla popolazione, o alle esigenze di questa, al reddito, all'area geografica.

BARRA, relatore alla Commissione. Attraverso la fissazione di percentuali si stabilirebbe un criterio forse più assurdo di quello della discrezionalità, ottenendo così un effetto opposto.

GERMANO. Quando stabiliamo il 27 per cento per il comune di Campione, facciamo una cosa logica che corrisponde a quello che avviene adesso. Se domani aumenta il gettito della casa da gioco, possono aumentare anche le spese del comune, ma la percentuale resta sempre quella. Diamo poi — invece del 7, 8 o 10 per cento — il 13 per cento ai comuni della provincia di Como, così arriviamo al 40 per cento del totale; il 60 per cento che rimane lo diamo ai comuni del Sud per opere igienico-sanitarie.

BARRA, relatore alla Commissione. Io sono del Sud e ritengo giusto che le esigen-

1^a COMMISSIONE

14° RESOCONTO STEN. (3 ottobre 1973)

ze del Meridione siano tenute presenti dal Governo, dal Ministro dell'interno e dal Ministro del tesoro. Si può fare anche un ordine del giorno in questo senso. Però non si risolvono con questi sei-sette miliardi i grossi problemi del Meridione.

Qual è la razionalità o perlomeno la causa di questo provvedimento? Dare una piccola, modesta possibilità di manovra al Ministro dell'interno, il quale, se avviene una alluvione (che può verificarsi al Sud come al Nord), può disporre di tali fondi per operare gli interventi necessari.

GERMANO. Ma ci sono altri fondi in bilancio a questo scopo! Non si risolvono con questi proventi i problemi che derivano dalle alluvioni!

ABENANTE. Per favore, senatore Barra, ci indichi dove trovare, nel testo del disegno di legge, la parola « alluvioni ». Qui invece è scritto, nero su bianco: « per la realizzazione di opere e di altre attività aventi finalità di interesse sociale », in cui possono essere compresi anche gli asili tenuti dalle suore, mentre noi vogliamo gli asili pubblici.

BARRA, *relatore alla Commissione*. Questo è un altro discorso. Nello spirito della Costituzione, certe funzioni, certe scelte, che corrispondono ad esigenze di carattere generale, devono essere accentrate nello Stato.

ABENANTE. Nella Costituzione non è scritto che i proventi di una casa da gioco debbano essere devoluti allo Stato.

BARRA, *relatore alla Commissione*. Mi spieghi allora perchè per le lotterie si segue questo criterio.

ABENANTE. È sbagliato anche il sistema adottato per le lotterie, perchè abbiamo uno Stato fatto dai fascisti, che voi democristiani non avete cambiato.

LANFRÈ. Le lotterie c'erano prima del fascismo. Il fascismo le ha modernizzate,

trasformando in lotterie le tombole che si svolgevano in piazza.

PRESIDENTE. Lasciamo stare queste polemiche. Io credo che a questo punto possiamo trarre delle conclusioni.

BUCCHINI. Solo alcune brevissime osservazioni. Noi qui stiamo discutendo se sia possibile o meno proseguire l'esame del disegno di legge in sede legislativa. Ora dai vari interventi che si sono succeduti mi sembra siano emerse due tendenze; da un lato alcuni hanno parlato di destinare questi fondi per le calamità naturali e in questo caso, evidentemente, dovrebbe essere il Ministero dell'interno a stabilire gli investimenti. Altri hanno proposto di destinarli alle opere pubbliche. D'altra parte con lo emendamento proposto dal Governo, in cui si fa riferimento esplicito agli enti pubblici, si è risolto un primo problema ma la dizione proposta dal Governo è — a mio giudizio — ancora troppo ampia. Sappiamo tutti che gli enti pubblici hanno una gamma di attività molto vasta. A mio parere il riferimento alle calamità naturali è da escludere perchè l'esperienza ci insegna che ogni qualvolta una calamità si abbatte sul nostro Paese si rende necessaria una legge speciale. Si è parlato anche di opere igienico-sanitarie; anche questa potrebbe essere una soluzione. In ogni caso se il Governo è disponibile in questa direzione nel senso di una migliore determinazione degli scopi, l'ostacolo potrà essere facilmente superato.

LANFRÈ. Ritengo anch'io che la materia oggetto del disegno di legge in discussione, pur non avendo una rilevanza eccessiva, ha nella sostanza una sua importanza, per cui è auspicabile che si arrivi ad una soluzione concordata. Ferma restando la sede legislativa propongo che la discussione venga aggiornata per consentire alla Sottocommissione di elaborare una proposta concordata.

BRANCA. Mi associo alla richiesta del collega Lanfrè; il testo proposto dal Gover-

no è ancora troppo generico. Sono stati soppressi i poteri riguardanti gli enti privati ma per il resto è rimasto inalterato.

Per un esame più proficuo, sarebbe bene che la Sottocommissione avesse anche gli elementi relativi al modo in cui sono state erogate queste somme in passato. Resta però inteso che si deve stabilire una percentuale per il comune di Campione, perchè altrimenti questo domani si potrebbe « mangiare » tutto il gettito.

PRESIDENTE. Lasciamo il 27 per cento, che non ha offerto il fianco a critiche.

BRANCA. Ma in questo emendamento non è indicata la percentuale.

PRESIDENTE. Lo farà la Sottocommissione.

ABENANTE. Signor Presidente, noi aderiamo alla richiesta di rinvio. Stando all'attuale fase della discussione, noi avremo infatti perplessità a mantenere la nostra adesione alla discussione del disegno di legge in sede deliberante da parte della Commissione; ma, proprio per evitare che questa perplessità si trasformi in richiesta di rimessione del provvedimento all'Assemblea, riteniamo che valga la pena di effettuare un ulteriore tentativo per raggiungere una intesa, poichè in sede di Sottocommissione c'è la possibilità di un incontro nella discussione.

Qui le questioni sono tre: discrezionalità, destinatari, finalità. Sulle finalità non ci sono difficoltà; sui destinatari ci sono delle

perplessità da parte nostra, poichè noi vogliamo escludere gli enti e lasciare soltanto i comuni, le province e le Regioni; per quanto invece riguarda la discrezionalità nella suddivisione dei proventi, sono venuti fuori elementi che ci possono permettere di raggiungere un accordo.

Quindi, io propongo che la Sottocommissione si riunisca presto, anche oggi pomeriggio, per approfondire queste questioni ed elaborare le sue conclusioni; in modo che la prossima settimana possiamo venire in Commissione con delle posizioni ben definite. Così si potrà evitare che si discuta in Aula una leggina che riguarda una spesa di appena otto miliardi.

PRESIDENTE. Per eliminare un altro motivo d'intoppo, siccome è stato presentato un emendamento, vorrei sapere se si insiste su di esso.

ABENANTE. Lo sottoponiamo all'esame della Sottocommissione.

PRESIDENTE. Allora, in attesa che la Sottocommissione si riunisca e ci faccia conoscere le sue conclusioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO